

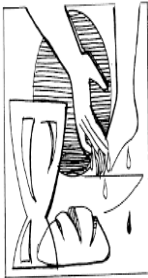
## Parrocchia dei Ss. Gervasio e Protasio Pieve di Budrio e Vigorso

Domenica 30/01/2022

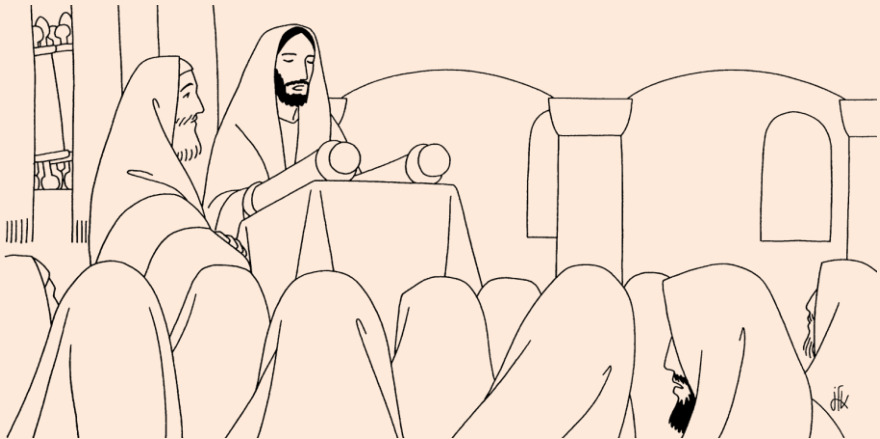
**IV settimana del tempo Ordinario (Anno C) Quarta settimana del salterio**

# Oggi si è compiuta questa scrittura

*Vangelo di Domenica 30/10/2021: Lc 4, 21-30*



....«In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarèpta di Sidone. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro».....



## **San Biagio**

**vescovo e martire** (si ricorda il 3 Febbraio)

S. Biagio nacque nel III secolo a Sebaste nell'Armenia. Passò la giovinezza fra gli studi, dedicandosi in modo particolare alla medicina. Al letto dei sofferenti curava le infermità del corpo, e con la buona parola e l'esempio cristiano cercava pure di risanare le infermità spirituali. Geloso della sua purezza ed amantissimo della vita religiosa, pensava di entrare in un monastero, quando, morto il vescovo di Sebaste, venne eletto a succedergli. Da quell'istante la sua vita fu tutta spesa pel bene dei suoi fedeli.

In quel tempo la persecuzione scatenata da Diocleziano e continuata da Licinio infuriava nell'Armenia per opera dei presidi Lisia ed Agricola. Quest'ultimo, appena prese possesso della sua sede, Sebaste, si pose con febbrile attività in cerca di Biagio, il vescovo di cui sentiva continuamente magnificare lo zelo. Ma il sagace pastore, per non lasciare i fedeli senza guida, ai primordi della procella, si era eclissato in una caverna del monte Argeo.

Per moltissimo tempo rimase celato in quella solitudine, vivendo in continua preghiera e continuando sempre il governo della Chiesa con messaggi segreti. Un giorno però un drappello di soldati mandati alla caccia delle belve per i giochi dell'anfiteatro, seguendo le orme delle fiere, giunsero alla sua grotta. Saputo che egli era il vescovo Biagio, lo arrestarono subito e lo condussero al preside.

Il tragitto dal monte alla città fu un vero trionfo, perchè il popolo, nonostante il pericolo che correva, venne in folla a salutare colui che aveva in somma venerazione. Fra tanta gente corse anche una povera donna che, tenendo il suo povero bambino moribondo sulle sue braccia, scongiurava con molte lacrime il Santo a chiedere a Dio la guarigione del figlio. Una spina di pesce gli si era fermata in gola e pareva lo volesse soffocare da un momento all'altro. Biagio, mosso a compassione di quel bambino, sollevò gli occhi al cielo e fece sul sofferente il segno della croce.

Il bambino gridò: "Mamma, sono guarito".

Giunto a Sebaste, il prigioniero venne condotto dal giudice Agricola, che voleva convincerlo a sacrificare agli idoli; ma il Santo con gran calma negò. Per tutta risposta il giudice lo fece battere con verghe e poi gettare in carcere.

Dopo qualche tempo lo volle di nuovo al tribunale, per interrogarlo nuovamente, ma trovò sempre in lui la più grande fermezza. Gli furono allora lacerate le carni con pettini di ferro e così lacerato com'era fu sospeso ad un tronco d'albero. Sperimentati ancora contro l'invitto martire tutti i supplizi più inumani, fu condannato ad essere sommerso in un lago. I carnefici condottolo sulla sponda lo lanciarono nell'acqua, e mentre tutti si aspettavano di vederlo annegare. Biagio tranquillamente si pose a camminare sull'acqua finché raggiunse la sponda opposta. Il giudice fuori di sè, vedendo di non poter spegnere altrimenti quella vita prodigiosa, lo fece decapitare (morto nel 316 circa).

## ***Solitudine***

C'è un malessere che, nella verità delle cose, è di sempre, ma che si è fatto in questa nostra epoca più acuto, ed è la solitudine. L'uomo è solo, sempre più spesso e sempre più tristemente.

A uno sguardo superficiale è un disagio che non si coglie. Abitiamo su un pianeta affollato. In certe ore non si cammina più nelle nostre strade, tanta è la gente che le gremisce. I nostri caseggiati assomigliano talvolta ad alveari brulicanti, dove si convive e ci si disturba in centinaia. Eppure in quante circostanze l'uomo di oggi si sente isolato e chiuso! Si sente solo il giovane, persuaso che in casa nessuno lo capisca, nessuno condivida i suoi gusti e le sue idee, nessuno apprezzi le sue trovate.

Si sente solo l'anziano quando ha l'impressione che i valori cui si era affidato non hanno più credito: che attorno a lui si parli una lingua che gli è quasi straniera; che la società in cui pur continua a vivere non può dirsi più sua.

Soprattutto chi arriva alla tarda vecchiaia, troppo spesso da solo deve affrontare l'ultimo e più penoso tratto del cammino dell'esistenza.

Sembra un paradosso, se si pensa che tutto ciò avviene in un tempo che ha ravvicinato e unificato gli uomini come non mai. I mezzi di comunicazione si sono infittiti e amplificati; fatti e voci di ogni angolo della terra arrivano fino alle nostre case; siamo posti a contatto con tutto e con tutti. Ma appena si fa un po' di silenzio, appena le scene della televisione si dileguano nel buio, troppi si ritrovano in una vita che è deserta e vuota.

Anche il senso dell'amicizia, la cordialità dello stare insieme senza bisogno di stimoli esterni ed eccessivi, la capacità di condividere gioie e dolori con gli altri: tutto ciò si è fatto più difficile e raro. Spesso non riusciamo a comprendere gli atteggiamenti e le scelte altrui, e più spesso non riusciamo a farci comprendere.

*Giacomo Biffi, da **Piccolo dizionario del Cristianesimo** edito da Piemme*

# Calendario della Settimana

<b>Domenica</b> 30 Gennaio	Ore 09,30: S. Messa Ore 11,00: S. Messa a <b>Mezzolara</b> Ore 16,00: Vespri e Benedizione Eucaristica
<b>Lunedì</b> 31 Gennaio	Ore 20,00: S. Messa
<b>Martedì</b> 1 Febbraio	Ore 20,00: S. Messa a <b>Dugliolo</b>
<b>Mercoledì</b> 2 Febbraio	<i><b>Festa della Candelora</b></i> Ore <b>18,30</b> : S. Messa
<b>Giovedì</b> 3 Febbraio	Ore 20,00: S. Messa a <b>Mezzolara</b>
<b>Venerdì</b> 4 Febbraio	Ore 20,00: S. Messa
<b>Sabato</b> 5 Febbraio	Ore 16-17: Confessioni Ore 17,00: S. Messa prefestiva Ore 18-19 Confessioni
<b>Domenica</b> 6 Febbraio	Ore 09,30: S. Messa Ore 11,00: S. Messa a <b>Mezzolara</b> Ore 15,30: S. Rosario a cura Compagnia del Santissimo Ore 16,00: Vespri e Benedizione Eucaristica



Se vuoi avere il foglio puoi scaricarlo dal sito parrocchiale: [www.pievedibudrio.it](http://www.pievedibudrio.it)  
Registrandoti nella newsletter potrai riceverlo per posta elettronica in automatico

Esiste inoltre il Sito delle parrocchie di Budrio: [www.parcocchiadibudrio.it](http://www.parcocchiadibudrio.it)

## La preghiera una guida nella paura

Molte volte la vita ci mette davanti a situazioni che non comprendiamo e sembrano senza soluzione. Pregare, in quei momenti, significa lasciare che il Signore ci indichi la cosa giusta da fare. Molto spesso è la preghiera che fa nascere in noi l'intuizione della via d'uscita, come risolvere quella situazione. Nella vita tutti noi facciamo esperienza di pericoli che minacciano la nostra esistenza o quella di chi amiamo. In queste situazioni, pregare vuol dire ascoltare la voce che può far nascere in noi lo stesso coraggio di Giuseppe, per affrontare le difficoltà senza soccombere. Dio non ci promette che non avremo mai paura, ma che, con il suo aiuto, essa non sarà il criterio delle nostre decisioni. Giuseppe prova la paura, ma Dio lo guida anche attraverso di essa. La potenza della preghiera fa entrare la luce nelle situazioni di buio.

Genitori che perdono i figli per una malattia, ragazzi che fanno delle ragazzate e fanno incidente con la macchina. I genitori che vedono i figli che non vanno avanti nella scuola... Tanti problemi per i genitori.

A questi genitori dico: non spaventatevi. Sì, c'è dolore. Tanto. Ma pensate al Signore, pensate come ha risolto i problemi Giuseppe e chiedete a Giuseppe che vi aiuti. Mai condannare un figlio.